



VISITA AL CIMITERO EBRAICO DI FINALE EMILIA

Domenica 4 maggio 2014, dopo aver partecipato alla S.Messa nella parrocchia di Sammartini, la nostra Comunità MASCI si è ritrovata a pranzo presso il convento dei frati a Obici di Finale E. Per l'occasione Monica ci aveva preparato la *torta ebraica*, una specialità locale che risale all'insediamento della Comunità Ebraica di Finale dal 1600.

Raggiungiamo subito dopo il cimitero dove ci aspetta Maria Pia Balboni, una studiosa di storia locale che sta dedicando le sue energie alla conoscenza e conservazione di questo sito, abbandonato fino a non molto tempo fa e in condizione di pericoloso degrado; da lei apprendiamo molte notizie.



Finale Emilia era sorta su tre canali in cui si ramificava il fiume Panaro che, in quanto navigabile, permetteva il collegamento con Modena da una parte e Venezia dall'altra. Era quindi sostenuto il traffico commerciale, attività cui si dedicavano principalmente gli Ebrei già dal 1541. Oltre ad essere mercanti, essi divennero anche banchieri: l'interesse sul prestito divenne per loro la principale fonte di guadagno, essendo loro precluso ricoprire incarichi pubblici e negati molti diritti civili. Gli Estensi li sfruttavano per i prestiti bancari.

La prima comunità ebraica era formata da circa 40 persone. Nel 1736, molto tardi rispetto ad altre città, si costituisce il ghetto anche a Finale. Nel 1855 il colera toglie molte vite umane alla comunità sia per morte sia per fuga verso le città dove si insediano avendo avuto riconosciuto dallo Statuto Albertino, il riconoscimento dei diritti civili e quindi la possibilità di lavorare.

Nel 1963 muore l'ultimo ebreo finalese, Ciro Castelfranchi, e scompare la Comunità ebraica a Finale. Le ultime famiglie si erano trasferite a Modena. Il cimitero di Finale ed il ghetto restano l'ultima testimonianza della loro presenza che però finiscono nell'abbandono e nel degrado, finché nel 1987 un finanziamento di Rita Levi Montalcini ne permette il recupero.

Non sono mancati nel frattempo atti vandalici, ma l'attuale pericolo viene dai licheni che corrodono i marmi delle lapidi, impedendo la lettura delle epigrafi. Si deve ad un accurato studio del Prof. Mauro Perani (che si è avvalso della scoperta delle foto delle stesse lapidi rinvenute a Lipsia) la traduzione dei testi delle lapidi: sono testi poetici in versi.

Il cimitero risale al 1600; prima gli Ebrei venivano sepolti a Pieve di Cento o a Ferrara. La lapide più antica risale al 1585.

Tra le lapidi desta curiosità una lapide a cippo costruita ad imitazione del Rotolo della Torah con la corona: è la tomba di un rabbino.

Il cimitero ebraico di Finale è uno dei pochi a custodire lapidi con emblemi nobiliari: alcune si sono salvate dalla distruzione dell'esercito napoleonico che tendeva a cancellare i segni delle disuguaglianze sociali.

Non si può non fare memoria di un sacerdote, d. Benedetto Richeldi, proclamato “Giusto tra le nazioni” in quanto non ebreo che ha salvato ebrei e della sua lapide che reca l’iscrizione “chiunque salva una vita salva l’ universo intero”. Dopo l’ occupazione tedesca gli Ebrei corrono gravi pericoli. Il sacerdote riesce a nascondere gli Ebrei con il suo coraggioso comportamento che ebbe come unico filo conduttore l’ imperativo morale del “Bisognava farlo”.

Una piccola lapide segna la presenza dei libri sacri interrati perché non più usati dalla sinagoga, chiusa definitivamente nel 1880. Una lapide segnala la tomba di Ada Osima (1892-1944), vittima della shoah ad Auschwitz-Birkenau. Un’altra ricorda Elvira Castelfranchi (1864-1945), sorella di Ciro, maestra, espulsa dalla scuola – come prevedevano le leggi razziali - che dedicò la sua vita all’insegnamento gratuito per i poveri. Fu donna molto amata e rispettata dai finalese che le hanno dedicato la scuola primaria. Infine qui è sepolta anche una donna cristiana, Cabiria Ferrari: gioiosa, dolce e bella, che ebbe il permesso della sepoltura in questo cimitero perché sposa di un Ebreo.

Il cimitero è aperto tutti i giorni festivi. Il 14 settembre è festa a Finale e si può visitare anche il ghetto.

Specialità culinaria ebraica è la sfogliata.